

Le idee dei partiti - Salario minimo e aiuti alle start up per gli under 30

I programmi elettorali non brillano per fantasia e non vanno al cuore del problema: stipendi troppo leggeri

Aldo Fontanarosa La Repubblica 10-9-22

Partito Democratico

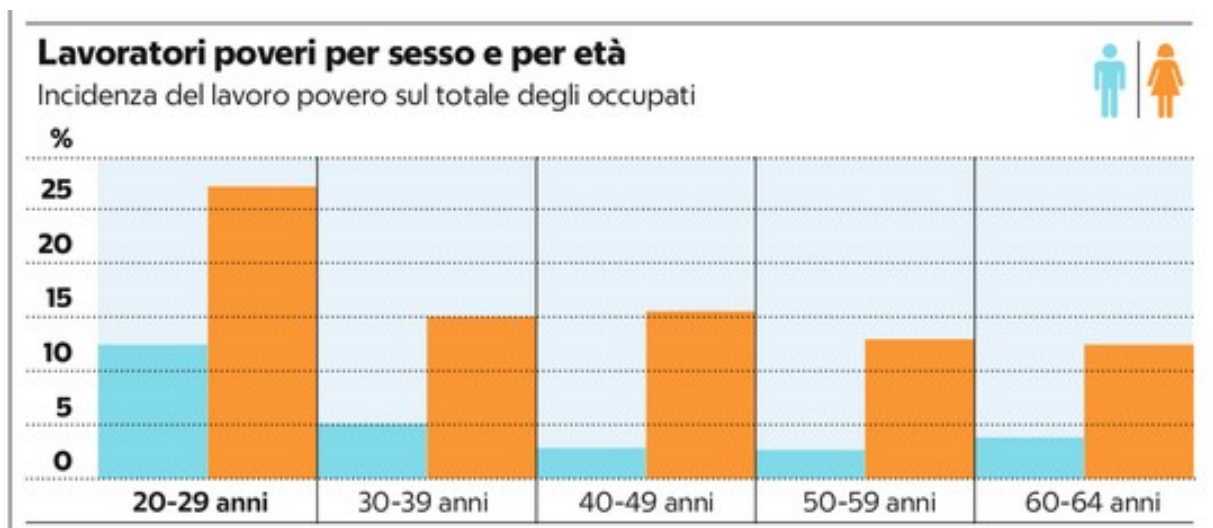
Una tassa che divide per uscire di casa

Tassare chi riceve oltre 5 milioni, in eredità e donazioni. Con queste risorse aiutare i 18enni che vogliono studiare, mettere su casa, lavorare. I giovani potrebbero contare su una cifra fino a 10 mila euro. La proposta del Pd non entusiasma l'economista Tito Boeri, anche perché raccoglierebbe poco: da 1 a 4 miliardi. In ogni caso il programma del Pd ha il merito di descrivere la misura e, nello stesso tempo, il meccanismo per reperire i soldi necessari. Non è così per diverse altre misure di supporto ai ragazzi. Il programma del Pd promette di rafforzare il Fondo di garanzia mutui per la prima casa e, inoltre, un assegno fino a 2000 euro come contributo affitti per studenti e lavoratori under 35. Pensione di garanzia per chi ha avuto carriere precarie. Il Pd propone, infine, che gli stage siano sempre retribuiti e della durata massima di 12 mesi rendendo l'apprendistato lo strumento vero di accesso al lavoro.

Azione e Italia Viva

Aiuti all'imprenditoria Tirocini trascurati

Azione e Italia Viva vogliono aiutare i giovani a diventare imprenditori perché siano più padroni del loro destino. Nel programma elettorale, propongono così formazione, incubatori per start up, "servizi di accompagnamento" alla imprenditorialità, strutture (gli "acceleratori") che facilitino l'accesso ai capitali. Per finanziare questo progetto, «si possono usare parte dei 200 milioni di euro di fondi del Pnrr dedicati al rilancio dei Centri per l'Impiego (CPI) non ancora allocati». La coalizione vuole contrastare i tirocini extra-curricolari, ma è tiepida sulle garanzie da offrire ai giovani. Parla semplicemente di «agevolazioni per le imprese che attribuiscono un rimborso spese o un'indennità ai tirocinanti o che trasformano il tirocinio in contratto di lavoro». Nessun obbligo alle aziende perché paghino, solo incentivi a farlo.



Cinque Stelle

Almeno 9 euro l'ora ma sindacati contrari

In un programma che presentano come “il più a sinistra” in campo, i grillini si schierano «dalla parte delle lavoratrici e dei lavoratori sottopagati e precari», anche giovani. Il primo salvagente è «un salario minimo legale di 9 euro lordi l'ora», il secondo la spinta «alla sottoscrizione di contratti a tempo indeterminato». Il salario minimo a 9 euro, che certo non entusiasma le imprese, trova freddi anche molti sindacalisti. Sono preoccupati che la misura, se fissata per legge, svuoti di senso i contratti nazionali ridimensionando il ruolo delle sigle sindacali. I grillini si mobilitano anche «dalla parte dei giovani sfruttati perché costruiscano un percorso di vita indipendente attraverso l'eliminazione di stage e tirocini gratuiti e la stabilizzazione degli sgravi per l'acquisto della prima casa». Alle donne, anche giovani, i M5s promettono un'effettiva piena parità salariale.

Centrodestra

Decontribuzioni ma tornano i voucher

Il programma della destra non ha un capitolo dedicato esplicitamente ai giovani e al lavoro. Nel capitolo generale sul lavoro, in una riga si parla «di incentivi all'imprenditoria femminile e giovanile, in particolare nelle aree del Paese più depresse». Il programma si impegna anche «al rafforzamento dei meccanismi di decontribuzione per il lavoro femminile e gli under 35». La coalizione propone, nello stesso tempo, «l'estensione dell'utilizzo dei voucher lavoro, in particolare modo per i settori del turismo e dell'agricoltura». Voucher che sono uno dei massimi modelli di lavoro precario. In un altro capitolo (quello su Giovani, sport e sociale), la coalizione promette «supporto all'imprenditoria giovanile, incentivi alla creazione di start up tecnologiche e con una forte valenza sociale».

L'analisi

Tante promesse e poche coperture

Il programma della destra manca di un capitolo specifico sul tema dei giovani, del lavoro introvabile, di quello sottopagato. Svariate le promesse di sostegno alle start up e di sconti contributivi alle imprese che assumono gli under 30. Ma sono esposte in una riga, senza motivazioni. Né viene spiegato da dove arriveranno le risorse per mantenere gli impegni. Azione e Italia Viva incoraggeranno i giovani a farsi imprenditori. La coalizione vuole limitare i tirocini extracurricolari. Ma l'imprenditore, a loro parere, non va obbligato a pagare gli stage. Va incentivato.

Il Pd vuole tassare chi riceve oltre 5 miliardi (in eredità e in donazioni).

Così arriveranno i soldi per garantire un bonus fino a 10mila euro ai 18enni. Ma il gettito sarebbe alla fine contenuto. Cardine del programma dei 5Stelle il reddito minimo a 9 euro lordi all'ora.

Misura che piace poco alle aziende e finanche ai sindacati.